





dispettosa, le braccia e le mani piegate come se volesse graffiarti il viso, è degna moglie di suo marito.

Una immensa cornice poi carica di fregi e di figure, tutte eseguite con una precisione ed un'abilità sorprendenti. Essa è pesantissima, eppure non stanca l'occhio, si sta lì a guardarla, si torna a guardarla ancora e si trova sempre più bella. Una scrivania mirabile per finezza di lavoro e semplicità. Statuette degne di uno scultore; ceramiche di tutti i generi, di tutte le dimensioni.

Ma come farei io a descrivervi tutta questa meravigliosa mostra del Toso? Non so se a lui, ed agli altri egregi artisti veneziani, cadranno mai sott'occhio queste mie povere lettere; se ciò accadesse, mi vorranno condonare se non ho detto di loro tutto quello che ci voleva, se non ne ho parlato come meritavano. Ma — ve lo ripeto — entrare in quel tempio dell'arte, trovarsi dinanzi a tante meraviglie, si ha la testa intontita, si rimane incantati, ma non si può descrivere. Ma i numerosi visitatori dell'esposizione, fanno ampia giustizia ed entrando nelle sale dell'arte applicata, il nome di Venezia e dei suoi artisti, si sente ripere dagli italiani con orgoglio, dagli stranieri con ammirazione.

Se ora volessi parlare di tutti gli espositori dell'arte applicata, non la finirei più. Tutti si son fatti onore, pochissimi scarti si trovano in questa mostra; tutti i centri artistici d'Italia sono rappresentati. Il Pegliani di Milano ha una gran quantità di oggetti in legno ed avorio intornati. Il Minghetti di Bologna una magnifica collezione di ceramiche. E poi il Levera di Torino con le sue stoffe, e il Loëschner ed il Casanova con le edizioni tipografiche; e il Giustiniani di Napoli con le majoliche; ed il Ferraresi, il Nelli, il Pasinati di Roma, e tanti e tanti altri innumerevoli.

Rammenterò uno che si trova in condizioni eccezionali e merita davvero di essere incoraggiato: il signor Salomoni-Salamone di Fermo.

Tutti gli altri si trovano in grandi centri ove l'arte è già donna fatta, ove non mancano mezzi e incoraggiamenti; il signor Salomoni in una piccola città di Provincia, dove tutto manca, dove solo qualche amico può — se ne ha voglia — ammirare il lavoro dell'amico, il signor Salomoni, dico, deve avere un bell'ingegno, e una gran voglia di fare per rivelarsi quell'artista di vaglia che è.

Egli ha esposto diverse cornici intagliate, ed una in special modo merita di essere ricordata. È rettangolare, abbastanza grande, in legno di noce. Essa, di un aspetto severo, rappresenta un lavoro veramente classico, come poche ne ho vedute. Quelle figure sono scultorie, non ci manca nulla, ogni minimo particolare è stato curato. Come ce l'ha presentata, di un'esecuzione difficilissima, essa è complicata e semplice allo stesso tempo, di una leggerezza unica — si guarda con compiacenza. Quegli innumerevoli fregi che si intrecciano fra loro in mille volute si capiscono tutti, se ne vede il principio e la fine, senza sforzo senza tensione. Non esito a dirlo, per me quella cornice è un lavoro sommaramente riuscito.

Il signor Salomoni è allievo del compianto prof. Giusti senese — che tanto impulso ha dato all'arte dell'intaglio — e dell'accademia di S. Luca di Roma. È stato premiato all'estero, e se non sbaglio, l'ultima volta all'esposizione di Parigi. Egli fa onore al suo maestro; non si arresti, e ci dia spesso di quei lavori, sotto ai quali ogni no-

stro artista dei più celebrati, porrebbe volentieri il suo nome.

Ora sto per commettere un'indiscrezione, che però senza far male a nessuno credo farà piacere ai vostri lettori. Da più giorni si riunisce il giuri per la premiazione dei lavori. Le decisioni sono avvolte nel più assoluto silenzio; ma ci sono segreti forse per un giornalista, l'essere, del resto, più chiacchierone di questo mondo sub-lunare?

Senza darvela adunque come una notizia ufficiale, ecco quali forse saranno i premiati nella scultura. Per i gruppi: Ximenes Ettore di Palermo, per il suo *Ciceruacchio*, e Ferrari Ettore di Roma, per il suo *Cum Spartaco pugnavit*. Per le statue: Masini Gerolamo di Roma, per la sua *Rebecca* e Franceschi Emilio di Napoli, per la sua *Eulalia cristiana*. Per i busti: Jerace Francesco di Napoli, per la sua *Vieta*, e Maccagnani Egisto di Roma per la sua *Aspasia*.

Se vi ricordate tutte queste opere d'arte io vi aveva menzionato come le più belle, ed il Giuri ha avuto lo stesso parere. Solo il vedere premiata l'*Eulalia cristiana* — della quale non vi ho neanche parlato — e non il *Proximus tuus*, mi ha fatto dapprima un po' d'impressione. Ma ho saputo poi che il Giuri aveva le mani legate, giacché il Ministero dell'industria, voleva premiare fra le statue quelle che erano meglio eseguite in marmo, esso insomma badava all'esecuzione non al concetto; ed il *Proximus tuus* è in gesso e dovrà essere fuso in bronzo.

Fra gli acquisti mi piace notare quello della stupenda figurina di donna in terra cotta, del Felici di Venezia, e da me descrittavi nella lettera antecedente. È stata acquistata dal duca d'Aosta, per L. 1000; i miei mirallegri al sig. Felici. Degli altri eccovi la nota.

Dal sig. Poma Giuseppe *Uss' impaccia la gavetula* (s'arruffa la matassa) del Moradei Arturo di Ravenna; dal sig. Claretta Edoardo *La Laguna* di Jusquets Raimondo; dal sig. Engel-fred Giuseppe, *Un braccialetto* del Bizzarri; dal sig. Della Boffa Luigi, *Piatto in legno dipinto ad olio*, della signora Segre Carolina; dal sig. Ceriana Giuseppe, *Una lezione di ballo* di Mantegazza Giacomo; dalla signora N. N. la quinta riproduzione del *Somarello* di Jerace Francesco; dal signor N. N. *Cibo dell'anima* di Fontana Egisto; dal medesimo *Un braccialetto* del Bizzarri; dalla principessa di Germania la riproduzione del *Monumento a Colleoni* del Micheli di Venezia; dal sig. Mario Michela *Vassoio con piede e sarnia in bronzo* di Parvis Giuseppe; dal conte di Sambuy *Coppa in majolica* di Ferrari Adriano di Roma; dal Ministero degli affari esteri, *Costume medioevale* di Guaccimanni Vittorio di Roma.

## CORRIERE VENEZO

**Pordenone.** — Ha incontrato favore la proposta del *Tagliamento* per erigere un monumento al grande pittore Licinio detto il *Pordenone*. Il Licinio essendo nato nel 1483 si propone di festeggiarne il IV centenario con l'erezione del monumento.

— Il procuratore del re di Pordenone, avv. Cogni, fu traslocato ad Asti. Lascia in Pordenone gradita memoria.

— Il signor Fumagalli, aiuto agente delle imposte, essendo stato traslocato, lasciò in ricordo alla scuola tecnica di Pordenone alcuni uccelli da lui imbalsamati ed una raccolta di insetti.

— Il prof. Vaghietto tenne sabato a Pordenone la sua prima conferenza sulla flossera. Erano presenti molti possidenti, tutti i professori delle scuole tecniche, maestri e segretari comunali.

**Udine.** — Le acque del Ledra sono arrivate con la canalizzazione a Co-

seanetto, Rivotta e Silvella salutate dalle campane di quei villaggi.

— Le acque del Ledra giovedì sera scorrevano per la prima volta nel nuovo canale fino a Cormor; gran festa nelle popolazioni di quei villaggi.

— Il *Circolo Artistico* di Udine verrà inaugurato probabilmente nel prossimo agosto con una esposizione artistica e d'arte applicata alle industrie.

— A Palmanova fu tenuto nel Teatro Sociale un Comizio che dicasi fosse numeroso e nel quale fu votato all'unanimità e firmato da 265 persone un ordine del giorno associandosi alla deliberazione del Consiglio comunale perchè sia allontanato da quel paese il deposito dei puledri e facendo voti nello stesso tempo perchè lungi da togliere il presidio alla città, venga possibilmente aumentato.

## CRONACA

All'Ufficio di Redazione e del *Bacchiglione* si raccolgono firme per la petizione da inviarsi al Parlamento per lo allargamento del voto.

**Consiglio Comunale.** — Abbiamo pronto il resoconto della importantissima seduta tenuta l'altra sera (19) dal nostro Consiglio Comunale.

Per tirannia di spazio siamo costretti rimetterla a questa sera.

**Ai signori preposti al Civico Ospitale.** — A nessuno sfuggirà l'importanza della seguente lettera; noi nel pubblicarla ci asteniamo da qualsiasi commento, perchè ogni animo ben nato, apprezzandola, riconoscerà che certe cose basta pubblicarle, perchè non si abbiano più a ripetere in omaggio ai principii di umanità:

Padova 12 giugno 1880.

A 60 (dico sessanta) metri dal Civico Spedale un popolano, colto da subitaneo male, rotolava nella polvere. Una comitiva di giovinotti, che per di là passava a caso, si diede premura di coricarlo sull'erba, mentre l'un d'essi, a passo di corsa, si recava al Civico Spedale a chiedervi soccorsi.

Vi ritrovava infatti il portiere Pizzo, al quale narrava il caso; ma questi disse che non aveva facchini a disposizione, e che anzi non avrebbe in ogni caso mandato nessuno, ed infine si meravigliava che in una città colta come Padova si lasciasse un individuo morire sulla pubblica via e si andassero a disturbare i facchini dello Spedale.

Allora la persona civile credette bene di far da facchino ritornando sul luogo a prendersi quell'individuo (forse cadavere) e portarlo allo Spedale egli stesso. Senchè la risposta del portiere zulanese mosse lo sdegno di un giovanotto che vi ritornò, chiese del medico di guardia, il quale, a dir vero, ordinò che subito due facchini (si vede quindi che facchini ce n'erano) andassero raccogliere il disgraziato. Però alle rimostranze fattegli nei riguardi dell'umanità del suddato signor Pizzo, il dott. Corazza rispondeva che questi non aveva fatto che il suo dovere.

Ora senza alcun commento domandiamo dichiarandoci ignari dei regolamenti di questo Istituto Pio:

1.° Aveva ragione il Portiere dell'Ospitale di rispondere che non avrebbe mandato i facchini a 60 metri di distanza a prendervi un moribondo, dopo di esserne stato avvertito?...

2.° Non poteva il Medico di guardia, reso edotto del caso, portarsi subito sul sito, mentre alle volte per diporto medici di guardia si recano all'osteria *Cabianca* (pur essa a circa 60 metri di distanza) a giocare le palle?...

Solo 25 minuti dopo, a 60 metri dallo Spedale, nella dotta e colta città di Padova vi si portava il cadavere dell'infelice Badoer Francesco, che forse (e chi lo sa?) con una pronta assistenza poteva essere ancora tra noi!

(Seguono le firme)

**Commemorazione.** — Oggi 21 corr. alle ore 10 1/2 ant. nella ba-

silica di S. Antonio si celebreranno anniversarie esequie per il compianto maestro Balbi cav. Melchiorre. La Messa sarà quella del defunto maestro.

La cerimonia terminerà con l'esecuzione di un'Elegia funebre del M.° Ernesto Marin, già eseguita per la prima volta in occasione dei funerali Dalla Baratta, e che tanto incontrò il favore dei critici musicali.

**Il ponte a Tenearola.** — Leggesi nell'altro giornale cittadino che il passaggio sul ponte di recentissima costruzione a Tenearola è impedito.

E perchè? Perchè ormai il ponte ha subito una depressione di ben 11 centimetri!

Oh! c'è proprio da consolarsi sul modo con cui i nostri uffici tecnici fanno certi lavori.

Ora ci verranno delle buone migliaia di lire per riparare ai danni derivati e il passaggio rimarrà per lungo tempo impedito!

Benone! E poi?

E poi il passato fa supporre che si sbaglierà di nuovo..... per fare e disfare! Benone!

**Grondaie al Salone.** — Quando si penserà di rimediare a quelle indecenti grondaie che sporgono dal Salone come tanti moccicotti, e qui sono rotte, e là mancano del tutto?

Si aspetta che siano cadute tutte? E i danni dell'infiltramento attraverso le muraglie, chi può ripararli?

Del resto perchè quelle grondaie spariscano del tutto, non ci vorrà troppo tempo; anche ieri ne cadeva una davanti ad una donna, che a stento poté cansare d'averla sopra la testa?

Sono cose in apparenza ben meschine; ma vi si annette nientemeno che il principio della conservazione dei principali monumenti.

Forse però gli omenoni del nostro Municipio non si curano di questi antichi monumenti di un tempo in cui rifulgeva tutta la potenza di un popolo libero. Essi oggi pensano a monumenti più seri; non hanno il Palazzo delle Scuole, il Museo e le Debite torreggianti — a mostrare tutto intero il contrasto — proprio di fronte alla mole di Pietro Cozzo?

**Corte d'Assise.** — Ieri (19) si discusse la causa contro Disarò Giuseppe, accusato di omicidio mancato, allo scopo di eseguire un furto e di porto d'armi. — Ecco più precisamente il fatto che diede origine questo processo.

Nel 18 settembre 1878 Giuseppe Disarò, armato di pistola carica a grossi pallini, si portava nelle adiacenze della casa di certo Bertin in Conselve, col deliberato proposito di rubare del grano. Sorpreso nell'atto dal Bertin alla distanza di tre passi, gli esplose contro la pistola cagionandogli parecchie ferite che fortunatamente guarirono in meno di un mese.

Il P. M. cav. Galletti sostenne nella sua elaborata requisitoria trattarsi del resto di omicidio mancato, perchè nel fatto si riscontravano tanto la intenzione omicida che l'idoneità dell'arma.

L'avvocato difensore Dott. Viterbi con una diligentissima difesa sviluppò egregiamente la questione di diritto: non trattarsi di omicidio mancato ma di ferimento volontario, basando la sua asserzione e sulla mancanza di spinta proporzionata e per non riscontrarsi nel fatto l'intenzione e l'idoneità del mezzo.

Domandò quindi alla Corte che fosse posta la subordinata sul ferimento.

La Corte respinse la domanda.

I giurati avendo risposto affermativamente ai quesiti loro presentati, Giuseppe Disarò fu condannato ai lavori forzati a vita.

**Un po' di moda... per le mie lettrici.** — Le donne presentemente sono semplici... angelicamente semplici. Ad ogni altro abito preferiscono il bianco e senza dubbio non vi può essere abbigliamento più innocente, e più... dispendioso.

L'abito bianco di mussolina ha un'infinità di piccoli *volants* pieghettati;

per farlo stirare ci vogliono 15 lire e per essere vestite bene non si può indossarlo più di due giorni.

I gioielli sono banditi dalle eleganti moderne, ma in compenso debbono spendere una ventina di lire il giorno in tanti fiori freschi da sparpagliare di qua e di là nella *toilette*.

Hanno rinunciato alle alte e stravaganti pettinature; ora si pettinano *alla vergine*, a condizione però di farsi tingere i capelli color dell'oro e arricchire così i parrucchieri, che aspirano a diventare milionarii.

Così continua la moda di non tenere ammonticchiate negli armadi tanta biancheria che poteva bastare per tre generazioni; in fatto di biancheria non hanno che il necessario, e invece i loro armadi sono tutti pieni di nastri, pizzi, ricami, di cui nulla lasceranno alle figlie.

Gli ombrellini sono tutti rossi; e le più sgualeite madri cattoliche girano pompose per quel colore, emblema del radicalismo.

Volete, amabili lettrici, conoscere l'origine di questa moda? Eccovene la storia in poche parole.

Si era nel 1873; l'agitazione politica in Francia toccava il suo più alto grado. Si trattava dell'elezione di Remusat o di Barodet.

Si discuteva, si prevedeva, si scommetteva anche sul risultato di questa lotta fra un moderato ed un repubblicano dalla tinta rossa più viva.

La marchesa Tolbiac era la sola che in una riunione del Faubourg Saint-Germain sosteneva che Remusat sarebbe stato battuto, ed era pronta a scommettere a discrezione.

— Sia, signora marchesa, rispose subito il signor di Ka... accetto la scommessa e terò come cosa carissima per tutta la mia vita l'oggetto che vi sarà piaciuto di perdere.

— Dalla coppa alle labbra v'è lungi qualche volta, signor mio, rispose la marchesa.

Quindici giorni dopo, il 27 aprile, Barodet raccolse tale numero di voti che gli amici di Remusat ne rimasero scoraggiati.

Il marchese comprese che la scommessa non poteva pagarsi con un medaglione o un anello. Sparve anzi dal ritrovo cosicché per tre settimane le lingue delle dame si sbizzarrirono contro di lui, come se avesse dimenticato di saldare la sua promessa. Un bel giorno però la marchesa riceveva una scatola di marocchino nero con queste parole in scarlatta:

Alla signora marchesa di Tolbiac. Il cittadino Barodet deputato della Senna 27 aprile 1873.

La scatola foderata di doppio raso rosso conteneva un ombrellino scarlatta.

Era un vero capo d'opera di lavoro e di buon gusto. Il manico era di ebano colla cifra e le armi della marchesa intarsiata in oro. Era insomma uno di quei gioielli come se ne fabbricano soltanto a Parigi, e vi si erano impiegate sei settimane per costruirlo.

Era un regalo magnifico; e la marchesa ne fece uso alle corse. La moda non attecchì allora; trionfò invece più tardi quando per tempo che trascorsero le aristocratiche di Parigi dimenticarono la effervescenza politica, e solo ricordarono la bellezza dell'invenzione.

Ed infatti quel rosso, che si oppone ai raggi infuocati del sole, riverbera sui volti delle gentili signore un certo che di maestoso che ne rende più severi ed inebbranti nella loro voluttà le soavi fisionomie. Gentili lettrici, sciogliete quindi un nastro a quei principii liberali che trionfarono col Barodet!

**Una al di.** — Esclamazione di Spaccamontagne.

— ... Chi lui? Se avrà l'ardire di presentarsi a me, lo sotterrerò con una occhiata, non lasciandogli che un bracciale libero, per cavarmisi il cappello!

**Bollettino dello Stato Civile** del 17

**Nascite.** — Maschi 1 — Femmine 1  
**Matrimoni.** — Zamoni Giovanni fu Sebastiano, porta lettere, celibe, con Strambino Giuseppe del Pio Luogo, casalinga, nubile. Entrambi di Padova.

**Morti.** — Bosello Serafino fu Giacomo, d'anni 60, f. bbro, coniugato — Valentini Sante fu Antonio, d'anni 62, industriale, coniugato. Entrambi di Padova.

Battisti Giuseppe di Angelo, d'anni 22, soldato di Fanteria, celibe, di Polverara.

**Rivista settimanale mercatale**

Rendita Italiana — 96.80.  
Pezzi da 20 franchi — 22.02  
Doppie di Genova — 86.00.  
Fiorni d'argento V. A. — 2.34  
Banconote Austriache — 2.36



### Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistoro vecchio 00. — Da Pistoro nuovo, 33.50 Mercantile vecchio, 00. — Mercantile nuovo, 31.00.  
Granoturco: — Pignoletto 26.00 — Giallone 25.00. Nostrano 24.00 — Forastiero 22.50. — Segala 26.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 24.50.

## Corriere della sera

La Gazzetta del Popolo ha da Roma: E' insussistente la notizia che il ministro delle finanze abbia dichiarato alla commissione dei provvedimenti finanziari che non esiste il pareggio necessario per l'abolizione del macinato.

E' ufficialmente confermata la nomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Parigi.

Al ministero della marina sarebbero pervenute le impronte per due cannoni del Duilio, che la commissione d'inchiesta ritiene poco solidi. Le impronte rievolverebbero un guasto nelle anime dei cannoni e sarebbero state mandate ad Armstrong.

Il Secolo ha da Parigi:

Un ebreo del Marocco, mezzo pazzo, vestito in costume barbaresco, si recò nella corte del ministero degli esteri e diede fuoco alle sue vesti, gridando in arabo contro le sevizie che egli asseriva usarsi dagli agenti francesi a Tangeri. Fu trasportato all'ospedale, ove morì in seguito alle scottature riportate.

## Il Comizio di ieri

Lo diciamo subito — il Comizio di ieri al Teatro Garibaldi è riescito più imponente e solenne di quello che noi medesimi potevamo credere.

Se l'affermazione del diritto che ha il popolo al suffragio universale riesci in ogni città tale da infimare al parlamento la pronta votazione della legge elettorale — qui a Padova una dimostrazione così imponente ha un significato speciale.

Imperocchè Padova — e noi che combattiamo ogni giorno ben a prova lo sappiamo — è la città dove la consorteria spadroneggia — la consorteria nemica rabbiosa di ogni innovazione e di ogni libero principio.

E se più di TREMILA persone, malgrado le arti subdole, le insinuazioni e le calunnie sparse a bella posta perchè fosse di minor solennità la dimostrazione, accorsero al teatro ed affermarono unanimi con acclamazioni non dubbie il principio più importante del programma della sinistra, convien dire che questo principio risponda effettivamente al senso delle popolazioni.

Ci dicono demagoghi — la serietà della dimostrazione di ieri ha risposto a questa calunnia.

Ci rinfacciano che il popolo non si cura dei suoi diritti — il movimento di tutta Italia, la ressa di ieri al Garibaldi ha sfatata la insinuazione.

Evviva Padova! — noi diciamo dal più profondo del cuore — Evviva Padova che nell'ora della lotta reagisce sdegnosamente contro chi la vorrebbe la rocca del privilegio e del regresso.

Ed ora un po' di cronaca.

Alle dodici e mezza nell'ampia platea, nei palchi, nelle due loggie la gente cominciava a far ressa.

Al tocco e un quarto colla Banda Unione in testa le rappresentanze delle Associazioni operaie coi loro vessilli entrarono nel teatro — e mentre la banda suonava fra le acclamazioni la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi, presero posto sul palcoscenico attorno al tavolo della Presidenza.

A questa sedevano i membri del Comitato promotore del meeting — nel centro d'essi il dott. Gaspare PACCHIEROTTI che assunse la Presidenza ed aprì il Comizio con un applauditissimo discorso.

Egli cominciò collo spiegare il perchè lui e non uno dei rappresentanti il nostro partito nell'aula legislativa siedesse a presiedere la numerosa assemblea.

Lesse i dispacci che spedirono

in risposta alla offerta loro fatta, ed esternando la dispiacenza di non poter accettare, gli onorevoli Vare, Macchi, Barattieri e Cavallotti — dispacci, che specie l'ultimo, vennero salutati da salve di applausi.

Egli spiegò quindi il perchè dell'assemblea — trattò della necessità che il voto venga allargato e chiuse il suo dire con questo bellissimo concetto che cogliemmo e riportiamo nella sua integrità:

«Una scintilla di fuoco fatta scaturire da una ghiacciaia, una voce di libertà che sorga da Padova ha valore importante ed è una significativa protesta all'epiteto che Padova porta nel dizionario politico di cittadella... con quel che segue. Diventerà una volta di più una prova che a fianco di questa cittadella sta pure un fortillio inespugnabile e di granito sul quale la bandiera porta scritto progresso morale e materiale della Nazione, bandiera che sventola difesa da un manipolo di gelosi difensori che l'agitano con fermezza, con insistenza, con coraggio, e non s'intimoriscono dinanzi alla guardiania della cittadella che ha per suo ordine del giorno soltanto impedire che del nostro fortillio alcuno possa invadere il terreno sacro della loro supremazia.»

Calmati gli applausi che coprono il brillante discorso dell'egregio Pacchierotti, questi diede la parola allo studente di legge signor CAVARZERANI.

Questi lesse un forbito discorso, brillantissimo nella forma, sodo e robusto nei concetti, parlando contro i privilegi e in favore del suffragio accordato a quanti, maggiori di età e godenti i diritti civili, sappiano leggere e scrivere.

Egli si scagliò contro le camorre organizzate e contro un parlamento composto da un prodotto di scarto.

Interrotto spesso volte da battimani, una lunga ovazione chiuse il suo discorso.

Sorse dopo di lui lo studente BELLETTI, che a nome dell'associazione repubblicana fra gli studenti dell'Università di Padova, parlò in appoggio del suffragio universale.

Egli analizzò i perchè coi quali si tenta rubare al popolo questo suo santo diritto.

Si estese lungamente a provarne l'esistenza e finì in mezzo agli applausi più meritati e sinceri.

Applaudito pure disse brevi parole il calzolaio GURTI, in favore del suffragio universale.

Presè quindi la parola il DOTT. P. F. ERIZZO, direttore del Bacchiglione.

Questi dimostrò la legge elettorale presente ingiusta non solo verso gli elettori, ma verso gli eleggibili pur anco, come quella che a condizione della loro eleggibilità pone il raggiungimento degli anni trenta.

Dimostrò come sia il partito moderato — quello che vorrebbe mutare il Parlamento in un altro Senato — che avversa questa teoria, la quale consentirebbe ai giovani di lavorar seriamente pel bene della patria.

Chiuse con un apostrofe a Benedetto Cairoli, eccitandolo a provvedere per l'attuazione di una equa legge elettorale.

L'oratore fu applauditissimo.

Parlò dopo il dott. Erizzo Papaio MEGGIORINI richiamando i fatti gloriosi della nostra indipendenza, alle cui guerre egli prese parte. Disse esser ora che il privilegio finisca — disse che l'operaio non sa che farsi dei milioni del ricco; ch'egli è concorde nel volere lavoro, giustizia e moralità.

Molti applausi acclamarono l'oratore popolare.

Parlò quindi brevemente ed efficacemente il sig. Torre trattando specialmente dell'indennità dei deputati e chiuse le arringhe il prof. MASSIMILIANO CALEGARI che pronunciò serie e dignitose parole, coperte da applausi a sostegno degli argomenti suddetti.

Successivamente, dopo un breve e chiarissimo riassunto della discussione e un saluto alle società operaie e agli studenti intervenuti, il Presidente pose ai voti l'ordine del giorno seguente, che è quello stesso votato a Verona:

Il Comizio reclama che nella riforma dell'elettorato politico venga adottato:

I. Il principio del suffragio universale per tutti i cittadini che abbiano raggiunto l'età di anni 21, godano dei diritti civili e sappiano leggere e scrivere;

II. La costituzione dei Collegi elettorali a scrutinio di lista;

III. Un sistema che assicuri la proporzionale rappresentanza delle minoranze;

IV. La indennità ai Deputati per ottenere la formazione della migliore possibile rappresentanza della Nazione.

V. L'abbassamento della età per l'eleggibilità all'ufficio di Deputato.

L'ordine del giorno fu votato in mezzo ad applausi entusiastici.

L'ordine più perfetto regnò tutto lungo la seduta che si protrasse fino alle tre pom.

Sul finire, allorché la questione dell'indennità dei deputati era messa ai voti, uno degli intervenuti vedendo in un palco un rappresentante del Giornale di Padova che in mezzo alla unanime approvazione, ne alzava la mano né si alzava per approvare la proposta, gridò dal suo posto:

— Sul! Su!

Altre voci lo imitarono — quel signore si levò allora per protestare, ma lo prevenne l'egregio Presidente, il quale, dando prova fino all'ultimo momento di energia ed abilità, ristabilì la quiete, redarguendo gli interruttori con queste nobili parole:

Signori!

Vi siete qui raccolti per rivendicare i vostri diritti di libertà — cominciate col rispettare la libertà degli altri (Unanimi applausi).

L'incidente finì così.

Ci si dice che in qualche crocchio di moderati si censuri l'intransigenza (!?) di noi progressisti — zitto, signori, per carità. Certa scena villana avvenuta al Teatro Concordi, tre o quattro anni fa, ci è testimonia della intransigenza vostra — e non ci fu alcuno allora di voi che protestasse contro la libertà insultata.

In casa d'appiccato, per carità, non si parli di corda.

Il Comizio fu sciolto così.

Noi ripetiamo la nostra esclamazione: Viva Padova! che ha affermato di dignitosa e solenne la sua partecipazione alle aspirazioni del paese.

Possa il ricordo di ieri esserci sempre alleato valente e possente nelle battaglie che andremo, immutati sempre, combattendo.

## Corriere del mattino

### I Comizi pel suffragio Universale

#### Servizio telegrafico parte.

del BACCHIGLIONE

NAPOLI 20 ore 11 p.

Al Comizio assistettero oltre cinquemila persone non elettori. Parlarono Zupetta, Salomone, Imbriani e Bovio. Venne votato l'ordine del giorno Bovio con cui chiedesi suffragio universale e lo scrutinio di lista per provincia.

VERONA 20, ore 4.20 p.

Comizio imponentissimo. Vi assistevano tremila non elettori. Presiedeva Gabriele Rosa acclamatisimo. Parlarono dodici operai. Capelle riassunse sublimemente. Fu votato suffragio universale.

DOLO, 25, ore 7.18, p.

Comizio imponente. Oratori applauditissimi. Concorso straordinario. Ordine perfetto.

— Smentiscansi le dichiarazioni del Magliani contro il pareggio. Egli assicurò ch'esso è assicurato: soltanto vuole la perequazione fondiaria non solo per la giustizia distributiva, ma eziandio perchè vuole che nel bilancio siavi un civanzo.

— Minghetti segue il principio degli ostruzionisti inglesi; vuole ad ogni costo impedire che la commissione esaurisca le deliberazioni sulla legge elettorale. Oh! il patriottismo della destra!

— L'Adriatico ha da Roma 20:

Nelle elezioni amministrative avvenute ogni alla capitale sopra 21,174 elettori iscritti vi furono 10,990 votanti.

L'Unione romana clericale trionfò nelle elezioni dei consiglieri provinciali, e finora nelle elezioni comunali prevale con tredici candidati; temesi l'esclusione del sindaco e del generale Garibaldi.

Ecco il risultato della coalizione clericale moderata.

— Il Times assicura che l'Austria è favorevole alla Grecia.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — La Camera discutendo i bilanci del culto respinge un emendamento Talandier con cui chiedesi la soppressione di questo bilancio.

BERLINO, 19. — La Camera approvò l'articolo 3. del progetto ecclesiastico secondo la redazione del governo.

ATENE, 19. — Il gabinetto decise di chiamare le riserve e formare un esercito di 38000 uomini pronto ad ogni eventualità.

BERLINO, 20. — La Commissione dei Delegati si costituì soltanto ieri ed elesse il colonnello Blume a Presidente, il capitano Laseronays a segretario. La Commissione si occupò ad esaminare il materiale cartografico. Fra i Plenipotenziari sembra digià stabilito il pieno accordo sulla questione principale.

ATENE, 19. — L'Etricon Pneuma dice che la Camera sarà convocata in Agosto.

ROMA, 20. — La Legazione d'Italia a Costantinopoli fu elevata al grado di Ambasciata. Corti parte domani per Costantinopoli per rioccupare il suo posto con le credenziali di ambasciatore.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## COMUNICATO

Prég. Signore,

Brescia, li 15 giugno 1880

Entrati nella stagione in cui più di ogni altra si usano le Acque Ferrugineose mi permetto rammentare alla S. V. quella dell'Antica Fonte di Pejo della quale sono sempre il direttore.

Le Fonti Medicinali crebbero da qualche tempo a dismisura. — Quasi ogni paesello vanta una fonte e colla denominazione di Pejo, Valle di Pejo, Vera di Pejo, Fontano di Pejo, da speculatori, si spacciano acque d'altre fonti inferiori.

S'bbene tanta concorrenza, l'acqua dell'Antica Fonte di Pejo non perde terreno, anzi le clientele aumentarono sempre più e oggi il consumo è al pari delle più rinomate fonti. — Tale florida posizione è dovuta all'onore. Corpo Medico che riconobbe i meriti medicinali dell'acqua e in particolare al gentile e valido appoggio della S. V. pel quale Le tributo i più sentiti ringraziamenti.

L'Acqua di Pejo non ha bisogno che di essere conosciuta perchè venga tosto accettata.

Abbia quindi la bontà di consigliarla a tutte le sue conoscenze e avrà la soddisfazione di procurare un ristoro a tanti sofferenti.

Con stima mi protesto

Il Direttore  
C. Borghetti.

Nel negozio Cremonese ai Servi fra le tante specialità americane, trovasi pure il

## GIUOCO DEI QUINDICI

giuoco nuovissimo e che destò tanto entusiasmo nelle principali città d'America.

2226  
Si vende a soli cent. 50

## PRESTITO MUNICIPALE

Il Municipio di Sant'Antimo  
PROVINCIA DI NAPOLI  
emette

N. 333 Obbligazioni  
di lire 500 ciascuna  
fruttanti 25 lire l'anno e rimb. s. bili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

### LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno 1880 al prezzo di L. 430. — godimento dal 15 Giugno 1880, che si riducono a sole L. 416.50 pagabili come appresso:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 21 al 24 Giugno 1880)  
„ 50 — al reparto  
„ 100 — al 1 Luglio 1880  
„ 100 — al 10 „ „  
L. 130 — al 5 Agosto „ „  
„ 13 50 per interessi anticipati dal 15 giugno al 31 dicembre 1880 che si computano come contante.  
Totale L. 416 50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di Lire 416 50 sole . . . . . Lire 415.50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

### Vantaggi e garanzie

Le poche Obbligazioni che vengono emesse dal Municipio di Sant'Antimo sono esuberantemente garantite da tutti i beni e redditi Municipali, e con delegazione speciale sul prodotto del Dazio Consumo.

SANT'ANTIMO è paese floridissimo — attesa la sua vicinanza alla più grande città del Regno (dista da Napoli 15 chilometri) — le industrie e commerci favoriti dalla ubertosità del suolo sono attivissimi. — Il Bilancio Comunale si chiude con un'eccedenza attiva. —

Il costante rialzo di prezzo delle Obbligazioni Comunali prova essersi riconosciuto che questi titoli costituiscono un impiego eccellente.

Sole le Obbligazioni Comunali presentano ora la possibilità di un impiego lucroso, poichè la Rendita dello Stato non frutta che il 4.60 0/0 e quasi identica è la situazione per tutti gli altri valori.

Le Obbligazioni Sant'Antimo fra interessi e rimborso fruttano invece più del 6 1/2 0/0.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano trovansi estensibili gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno 1880.

In Milano presso Francesco Compagnoni.

In Torino presso U. Geiser e C.

In Genova presso la Banca di Genova.

In Novara presso la Banca Popolare  
In Padova presso Carlo Vason.

2224

## D'Affittare

Pel giorno 11 novembre 1880 e 1881 fondi e sabili in Comune di Scorzè, Mandamento di Mirano; e di Trebasleghe, Mandamento di Camposampiero.

Per le trattative rivolgersi al signor Massimiliano Cervi, agente in Scorzè.

2206

### IL DOTTORE

## LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

### La Libertà Combattuta

DELL'AVVOCATO

## ERNESTO POZZI

N. V. Edizione

trovasi vendibile presso la nostra amministrazione al prezzo di L. una.



# ARRIVO IN VENEZIA

## AVVISO INTERESSANTE

### PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA 30 ANNI DI ESERCIZIO

L'Ortopedico sig. L. ZURICO, con Stabilimento di *Presidii Chirurgici* a MILANO, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto *benefici e raccomandati Cintii Meccanico-Anatomici* per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, incoraggiato dal crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialm ente, espone anche quest'anno in VENEZIA dal 10 al 30 del prossimo giugno, un ricchissimo assortimento dei *salutari prodotti* della rinomata sua officina, certo costi di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un *incomodo spesso fatale*. Il *Cinto Meccanico-Anatomico*, sistema ZURICO, troppo noto per decantarne la *superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati*, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, *pronti ed ottimi risultati*: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la *persona affetta da ERNIA* abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, *gode d'un insolito e generale benessere*.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero Cinto, sistema ZURICO, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulti anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza. 2201

VENEZIA, S. Marco, Campo S. Moisè, N. 1464 P. II. — Si riceve tutti i giorni, compresi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pm.

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei fratelli Branca e Comp.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

Acqua dell' Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte n. Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— ( L. 36,50

Vetri e cassa . . . » 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— ( L. 19,50

Vetri e cassa . . . » 7,50 ( L.

Casse e vetri si possono vendere alle stesse

prezze affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova

Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

ASSORTIMENTO

di Omnibus e Giardiniera

NUOVI ED USATI

da vendersi a favorevoli condizioni in Brescia

PRESSO

La Ditta Francesco Sega

## CARBONE D' ISTRIA

La ditta *Filiale di Smreker e C. di Trieste* in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: *Giuseppe Wernli di Steyr* per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito in Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

### CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 0,4 0/10 acqua

« 6,3 0/10 cenere

« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi

« 2,843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una

« maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 14,0 6 0/10 Gaz combustibile

« 49,6 0/10 Catrame

« 0,4 0/10 Acqua

« 65,4 0/10 C ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:

« 6,3 0/10 Cenere

« 59,1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052